ANNO XI. Domenica, 29 Agosto 1858 N. 237.

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 12	L. 7	L. 4
Provincie	» 20	» 11	» 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Altri Stati a norma delle convenzioni postali.
Ciascun foglio Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche, e si distribuisce dalle ore 7 del mattino al mezzogiorno.

Le Associazioni si ricevono
in Torino, all'Ufficio del giornale, via B. V. degli Angeli, n. 15, secondo cortile. — Nelle Provincie presso gli Uffici postali. — Parigi, *Agence Havas*, rue Jean-Jacques Rousseau, 3. — Londra, *Frederick May*, Street St-James.
Le inserzioni costano L. 1 la linea, gli annunzi cent. 25 caduna linea per una sol volta; cent. 20 per le successive.
Le lettere ed i richiami debbono essere inviati franchi alla Direzione del giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Un foglio arretrato Cent. 10.

TORINO, 28 AGOSTO

L'OPPOSIZIONE CLERICALE

Il partito clericale, sconfitto solennemente nelle elezioni parziali, si vendica della rotta con una violenza di parole, che lo dimostra assai meno forte di ciò che esso vorrebbe far credere, poichè la forza verace non è mai scompagnata dalla moderazione e dalla magnanimità.

Ma volta e rivolta, il tema è sempre il medesimo: il Piemonte è rivoluzionario, è nemico della chiesa, del clero, de' frati, è ateo, è fomite di perturbazioni in Italia; e per vincere la rivoluzione e combattere l'ateismo, il partito ha fatto in altri tempi pubblica chiamata alle potenze straniere, invitandole ad intervenire, ad invadere il Piemonte, per metter lui alla testa del governo, presso a poco come nel 1814 gli eserciti alleati fecero in Francia, e nel 1849 i francesi fecero a Roma.

Quando il Piemonte ebbe assodata la politica sua posizione, non si osò più far esplicito invito agli stranieri, ma si continuò a schiamazzare che la politica ministeriale era un pericolo permanente ed una minaccia aperta agli stati vicini.

Le parole furono mutate, il senso era tutt'uno: non potendo abbattere il ministero liberale, bisognava discreditarlo, e per riuscirvi convenne proseguire a gridare alla rivoluzione e dipingerla come signoreggiante a Torino, allora appunto che le potenze estere erano costrette a riconoscere che in Piemonte si era instaurato un reggimento, nel quale la libertà non escludeva l'ordine, nè l'ordine la libertà.

Diffatti è come stato rivoluzionario che il Piemonte è entrato nell'alleanza colle potenze occidentali ed ha preso parte alla guerra d'Oriente? È come stato rivoluzionario che si è assiso al congresso di Parigi, che interviene nelle conferenze pe' principati danubiani e per la navigazione del Danubio? È come stato rivoluzionario che mantiene stretta amicizia colla Francia e si è procacciata la simpatia delle popolazioni italiane?

Se la bandiera nazionale colla croce di Savoia è simbolo di rivoluzione e di disordine, non sappiamo più qual vessillo, quale impresa rappresenti l'ordine e la fede.

Non lo sappiamo perchè non v'è in Italia altra bandiera rispettata, alla quale tengano fisso lo sguardo i popoli italiani e nella quale eglino concentrino i loro voti e le loro speranze.

Non ve n'ha altra in Italia che a' nostri tempi siasi fatta conoscere fuori della penisola, sotto cui abbiano combattuto popoli italiani e non sia stata macchiata dallo spergiuro.

Questa bandiera rappresenta l'ordine in Italia, a meno che l'ordine non sia divenuto sinonimo di arbitrio, di malafede, di abuso, di anarchia e di dispotismo.

Tutto è incerto e vacillante nel resto d'Italia: il Piemonte solo ha una base solida, e quest'è lo Statuto: la monarchia si è procacciato un usbergo che la tutela dalle convulsioni e dalle rivolte della piazza non meno che dalle arti e dalle sorprese delle sette.

Non potevano far altrettanto gli altri principi? Non doveva anzi Pio IX darne loro l'esempio? Se ad essi parve più conveniente, più desiderevole, più comodo il sopprimere le concessioni che fingevano di avere spontaneamente accordate; se trovarono, pronto a difenderli e sostenerli, un partito organato, disciplinato, il solo che abbia diritto di parlare per la bocca de' suoi cento giornali, dalla *Civiltà cattolica* all'*Armonia* e dall'*Univers* alla *Bilancia*, perchè oggi si mostrano tanto diffidenti, si stringono tremanti all'Austria come un maldestro nuotatore si aggrappa ad una tavola che sta per essere travolta dalle onde, paventano gl'influssi del Piemonte, e non sanno combatterli fuorchè gridando all'ambizione, all'orgoglio, alla rivoluzione?

La persuasione essere lo stato presente d'Italia provvisorio è così generale, che tutte le classi sono in aspettazione di grandi eventi. I governi temono, i popoli sperano, la diplomazia è preoccupata, vorrebbe pacificamente sciogliere la matassa, ma non trova il bandolo; chiede a' governi riforme ed è ingannata, poichè le riforme si promettono, ma non si compiono, e quando si compiessero non potrebbero soddisfare, non mettendo fine agli abusi, non impedendo il ritorno dell'arbitrio e del dispotismo più intrattabile, nè essendovi guarentigia che più non sarebbero soppresse.

Quanto non si è scritto da' giornali clericali per far credere che il papa aveva sincera intenzione di migliorare l'amministrazione e di porre un freno al predominio della casta sacerdotale ed allo sperpero del danaro pubblico!

Pure di giorno in giorno si fa manifesto, come le riforme non siano che sopra un cencio di carta, come i contribuenti siano angariati, come la sicurezza pubblica sia cosa impossibile in uno stato, nel quale il governo è costretto a scendere a patti co' masnadieri e tollera che bande di aggressori assalgano di pien meriggio popolose borgate.

Se ricordate questi fatti, l'*Armonia* o tace o li niega; se insistete per riforme, essa ne disconosce la necessità, dichiara sufficienti quelle concesse in apparenza, e se la stringete al muro, vi risponde con una modestia che contrasta col suo quotidiano contegno, che essa non può dar consigli al papa.

Come! Voi che pretendete dare consigli ed ammonizioni al governo sardo, voi che avete esaurito il vocabolario delle ingiurie, de' vituperi e delle contumelie contro i ministri di VITTORIO EMANUELE, voi che non rispettate nè lo statuto nè la libertà, non potete nemmanco porgere un ossequioso consiglio al governo pontificio?

Che in materia di fede l'*Armonia* non si arroghi a dar consiglio al papa ed ostenti una sommessione che le torna giovevole, sta bene; ma il papa sarebbe mai infallibile anche nel governo degli stati e nella direzione della politica?

Non si videro illustri prelati dar opportuni avvertimenti alla corte di Roma, senza venir meno all'obbedienza, e scrittori cattolici esprimere arditamente i loro pensieri intorno all'amministrazione pontificia, senza punto ribellarsi all'autorità della chiesa?

Giuseppe De Maistre, che era un difensore strenuo della religione e dell'ordine, che odiava cordialmente la rivoluzione francese ed applaudiva alla ristorazione borbonica, Giuseppe De Maistre, che era avversario ostinato della filosofia del secolo decimottavo ed aveva dell'autorità papale un'idea tanto elevata, che appena si riscontra nel medio evo, ha cessato d'esser cattolico, perchè chiamava *imbecille* Pio VII e s'irritava contro di lui? E sì che non trattavasi di mera politica; ma d'un atto religioso. Tuttavia nel De Maistre l'uomo probo, onesto, consentaneo a' proprii principii vinse il cieco ammiratore della potenza pontificia e giudicò il contegno del papa con quell'indipendenza di carattere, di cui i suoi sedicenti discepoli hanno perduta perfino la memoria.

Non insistiamo sulla strana contraddizione in cui cadono i clericali nella guerra che muovono alle libere istituzioni. Eglino sono gli apologisti ufficiali di tutti i governi assoluti, lodano qualunque provvisione che rassodi il dispotismo, e poi lamentano che le libertà siano poco rispettate!

Affidatele alla loro custodia le libertà, e vedrete come le rispetteranno! Per paura che altri possa offenderle, le metteranno in serbo, le nasconderanno agli occhi del volgo, ne interdiranno l'uso: esse rimarranno intatte e la reazione sarà sicura e governerà senza rivali.

Se in Piemonte l'opposizione clericale alle libere istituzioni è triviale e bassa, la differenza non è che di forma: nel Belgio, nella Svizzera, in Francia, in Inghilterra, ovunque il reggimento è o fu libero, l'opposizione è la stessa, più urbana, più civile, più velata, se si vuole, ma sempre opposizione tenace, instancabile.

Ma nel nostro stato l'opposizione è rafforzata da un'altra causa. I clericali del Belgio combattono la libertà, non l'indipendenza, l'*Univers* di Parigi avversa le riforme e vuol in Europa ristaurate le leggi e le consuetudini del medio evo, ma è francese e non cerca d'avvilire la Francia, non applaudirebbe ad un'invasione estera. I clericali italiani invece non hanno amico più intimo dello straniero.

Guai se arrischiate una parola contro l'Austria! Toccar l'Austria è come profanar l'arca santa. L'Austria, padrona assoluta in Italia col papa per vicario imperiale, è l'ideale del governo de' clericali, con che si mostrano non solo avversari impudenti della patria indipendenza, ma altresì malaccorti, poichè nulla allontana maggiormente gli animi dalla fede, che il vedere coloro che pretendono di esserne i campioni, osteggiare sistematicamente le aspirazioni de' popoli e la difesa della propria autonomia.

I clericali che avvolsero prudentemente e nascosero nelle tasche la loro bandiera, fingendosi solleciti della libertà, mentre promuovono il dispotismo, non ebbero l'accortezza di far lo stesso per la quistione nazionale. Eglino spiegarono audacemente la loro bandiera, su cui scrissero a caratteri da speziale: Servitù d'Italia, signoria dell'Austria.

È vero che ciò fecero quando si credevano sicuri del fatto loro e stavano già preparando la luminaria per festeggiare l'abolizione dello statuto in Piemonte, per guisa che la loro audacia non è figlia del coraggio, ma di un falso calcolo. Furono troppo sbrigliati e troppo si affrettarono, ma non erano più in tempo di retrocedere, nè poterono più cancellare le fatali parole, le quali protestano contro di loro, come la famosa epigrafe: *Infamate a tutto potere*, protesta contro l'*Armonia*, quando questa afferma e giura che combatte soltanto gli errori, che non calunnia il suo prossimo e non infama i suoi avversari.

Tutti gli articoli dell'*Armonia* provano che non poteva scegliere miglior epigrafe, nello stesso modo che tutti i fogli clericali d'Italia provano che il partito, di cui sono interpreti, osteggia l'indipendenza patria e combatte il Piemonte perchè ne è il difensore strenuo e leale.

RIVISTA DELLA SETTIMANA.

La conferenza di Parigi ha lasciato ancora un'appendice nei giornali per riguardo alla convenzione degli stati ripuarii del Danubio, nella quale non pare che i diplomatici siano venuti ancora ad un accomodamento. I giornali devoti all'Austria rappresentano ciò come un trionfo della politica austriaca, la quale, a loro dire, avrebbe fatto prevalere la massima che i regolamenti di quella navigazione erano di competenza degli stati ripuarii e non della conferenza di Parigi. Secondo essi, l'Austria avrebbe preso cognizione di alcune obbiezioni fatte alla convenzione, e si sarebbe riservata la facoltà di prenderle o no in considerazione. La versione degli altri fogli è alquanto diversa; l'Austria avrebbe l'obbligo di radunar un'altra volta la commissione degli stati ripuarii per ricominciare il lavoro e adattare il regolamento sulla navigazione del Danubio alle massime stabilite nel trattato di Parigi. Quando la commissione avrà terminato i suoi nuovi lavori, la conferenza si riunirà di nuovo per esaminarli, e si crede che il governo austriaco si affretterà a togliere dal regolamento tutte quelle condizioni che furono cagione di ben fondate eccezioni per parte di tutte le potenze che concorsero al trattato di Parigi. L'Austria non ignora quello che si pretende, e perciò non avrà altra difficoltà ad adattarvisi che quella del suo malvolere e a ciò probabilmente si sarà provveduto in prevenzione. L'Austria potrà vantare che nelle forme non ha subito la legge delle conferenze, ma in fatto ha dovuto cedere.

Ma oramai le conferenze di Parigi appartengono alla storia del passato, sebbene poco mancasse che acquistassero una ben altra importanza politica e dovessero, in luogo di occuparsi della sorte di qualche parcella dell'impero turco, fare oggetto delle sue deliberazioni, quella dell'impero tutto. Non solo i disordini nelle diverse parti della Turchia, ma anche il deplorabile stato delle sue finanze, che ispirò al *Times* una violenta ma ben meritata invettiva contro le prodigalità del serraglio, minacciano rovina e sfacelo a quell'impero, cui manca ormai il principio fondamentale di esistenza. Dopo il componimento degli affari di Candia, il bombardamento di Gedda, e le scaramuccie coi montenegrini, pare subentrato intanto un momento di calma e tregua nell'Oriente, sebbene nulla additi che ciò sia un principio di miglioramento o di ristoro. Si parlò pure di cambiamenti ministeriali alla Porta, ma ciò non interessa guari il mondo politico, giacchè tutti i ministri turchi, qualunque sia il loro nome, si rassomigliano nella loro qualità principale e fondamentale, l'inerzia; per rendere completa la calma, persino la questione di Perim è caduta a terra, avendo lord Malmesbury creduto opportuno di far dichiarare, non essere a sua cognizione che quell'isola sia occupata da truppe britanniche, sebbene reputi utile su di essa la costruzione di un faro. Anche la questione del taglio dell'istmo di Suez vuolsi abbia a cessare di essere il pomo della discordia fra i governi europei, dacchè si assicura che la Turchia è

stato persuasa di farne la concessione e che la Russia vi contribuisca 6 milioni di rubli. Ciò sarà l'aiuto più efficace, essendo assai probabile essere la mancanza di fondi assai più che l'opposizione dei governi ciò che finora ha arenato il progetto.

Affinchè però la calma in Oriente non duri troppo, si provvede col viaggio di lord Redcliffe a Costantinopoli, che altre volte nella qualità di ambasciatore britannico, dominava come padrone assoluto sulla Porta. Non è quindi da far le meraviglie se quel suo viaggio è oggetto di molti commenti nei fogli pubblici, e se lo si pone in relazione con diverse combinazioni e conflitti diplomatici. La partenza dell'inviato austriaco, barone Prokesch e la sua ripugnanza di tornare al suo posto, la nota rivalità di opinioni tra lord Redcliffe e il presente ambasciatore britannico, sir Henry Bulwer, il supposto antagonismo fra l'ambasciatore francese Thouvenel e gli altri diplomatici occidentali, sono tutte circostanze che contribuiscono ad aumentare l'imbroglio diplomatico che esercita le penne dei corrispondenti costantinopolitani.

Forse lord Redcliffe non è andato a Costantinopoli che per assestare i suoi affari privati accumulatisi dopo un lungo soggiorno in quella capitale; forse il barone di Prokesch non ha altra intenzione coll'apparente sua ripugnanza che di ritornare a Costantinopoli con un grado più elevato e un assegno più lauto, il signor Thouvenel sostiene con qualche calore la causa del Montenegro, e sir Henry Bulwer per il quieto vivere lascia fare gli altri; forse le cose procedono con queste semplici combinazioni, ma egli più piccante di motivare gli andirivieni dei diplomatici con più profondi calcoli, progetti e intrighi. Con queste idee si afferma che lord Redcliffe vuole sbancare sir Henry Bulwer, e in ciò è d'accordo col ministero inglese, che pensa vendicarsi della Francia perchè questa non ha richiamato il signor Thouvenel come ne avrebbe preso l'impegno; il barone Prokesch è in lite coll'ambasciatore francese e russo, sir Henry Bulwer è in troppa armonia col signor Thouvenel, quest'ultimo è divenuto troppo potente e non vi è altro mezzo per contrabilanciarlo che il vecchio lord Redcliffe, affinchè l'alleanza suggellata a Cherburgo sia di nuovo rotta a Costantinopoli; queste ed altre versioni corrono continuamente pei giornali ed eccitano la curiosità dei lettori ai quali si vorrebbe far credere dover la diplomazia di Costantinopoli metter sossopra il mondo, e che poi s'accorgono che furono serviti di un pugno di mosche.

Del bombardamento di Gedda si discorre ancora nei fogli francesi per indignarsi contro gli inglesi che non hanno aspettato l'arrivo del commissario francese Sabatier, inviato in quelle regioni, nei fogli inglesi per indignarsi contro il ministero che ha dato equivoche istruzioni al comandante del *Cyclope* e poi non le ha rivocate; ancora non si conosce quale effetto abbia prodotto la notizia a Costantinopoli, che alla sua volta vi ha inviato truppe sotto gli ordini di Kiamil bascià.

Dal Montenegro le notizie vanno poco d'accordo come al solito; alle recriminazioni per la rottura della tregua succedette un tempo di quiete, durante il quale i commissarii delle potenze procedettero al rilievo dei confini. Mentre i fogli austriaci assicurano essere questo incarico difficilissimo e di lunga lena, mentre a Costantinopoli si quistiona se alla commissione debba essere aggiunto un rappresentante del Montenegro, che del resto la commissione avrà preso spontaneamente per avere le necessarie cognizioni locali, si telegrafa da Parigi al *Morning Post* che la commissione ha terminato i suoi lavori e sta per ritornarsene a casa, e già si prevede che la quistione principale volgerà sulla concessione del porto di Spitza nel mare Adriatico al Montenegro, affinchè questo piccolo stato abbia aperte e libere le sue comunicazioni coi paesi esteri.

Per non abbandonare le lontane regioni dell'Oriente accenneremo pure che nel corso della settimana le notizie delle Indie non presentarono alcun interesse, poco essendo cangiate nella situazione generale delle cose; essere bensì stato annunciato per la via di Pietroburgo con grande stupore dell'Inghilterra che credeva avere il monopolio delle notizie dal centro dell'Asia orientale, la conclusione della pace tra l'imperatore della Cina ed i rappresentanti della Francia, dell'Inghilterra e della Russia, fors'anche col concorso di quello degli Stati Uniti d'America. Questo trattato aprirebbe definitivamente tutti i porti dell'impero celeste agli stranieri e vi sarebbe anche contemplato il caso dell'invio di ambasciatori europei a Pekin; la Russia avrebbe ottenute anche grandi vantaggi territoriali colla cessione fattale di tutto il territorio sulla riva sinistra del fiume Amur che d'ora in avanti formerà il confine. È un territorio assai fertile, di ottimo clima, oltremodo atto alla colonizzazione, di grandi vantaggi commerciali e marittimi per la Russia, che con questo mezzo potrà costruirsi nel Pacifico una flotta e sostituire un più ampio teatro navale a quello ristretto del mar Nero che fu sottratto alla sua dominazione. Che ciò abbia suscitato di nuovo la gelosia dell'Inghilterra non è da maravigliarsi e in pendenza di più efficaci provvedimenti, i giornali inglesi eccitano l'opinione pubblica contro questo aumento di potenza e d'influenza navale acquistato dalla Russia.

Il telegrafo atlantico li consola in parte di questo scacco, anche per la circostanza che la riuscita di questa gigantesca impresa apre l'adito all'esecuzione di più vasti progetti per riunire tutte le colonie inglesi colla metropoli mediante fili elettrici e sottomarini. Una rete inglese di questi fili onde sarà avviluppato tutto il globe attesterà insieme alle forze navali, sparse in tutti i mari, il dominio supremo dell'Inghilterra.

La dimora della regina Vittoria a Babelsberg presso Berlino volge al suo termine; i giornali notano l'attività di lord Malmesbury che accompagnava la sua sovrana in quest'occasione ed ebbe convegni e conferenze coi diplomatici risiedenti a Berlino; fra pochi giorni si attende colà il ritorno del re, che giungerà però dopo la partenza della regina, e pare che tosto incomincieranno le deliberazioni sul modo di assestare la quistione della reggenza. Gli abitanti della capitale prussiana hanno assai festeggiato la presenza della regina d'Inghilterra, e senza connettere con essa determinati fini politici, vi ravvisarono però un avviamento della Prussia sopra un regime più liberale, e perciò si fa grande assegno sulle prossime elezioni. Caratteristica è la coincidenza della festa celebrata nelle officine di macchine di Borsig per la costruzione della millesima locomotiva in quella officina che conta ora venti anni di esistenza, che occupa quasi 3000 operai, e il cui proprietario da semplice operaio si è elevato alla posizione di uno dei principali industriali della Germania. Gli operai di quella fabbrica erano rinomati sino dal 1848 per le loro opinioni liberali.

Anche a Vienna vi sono feste per il neonato principe ereditario, ma non pare che si estendano guari al di là della cerchia ufficiale e delle ampollose frasi dei giornali devoti; è un evento ordinario dal quale la dinastia austriaca non è nè consolidata nè scossa. Il governatore del Lombardo-Veneto andò un passo indietro e invece di presunto erede divenne zio del futuro imperatore. La situazione politica, finanziaria e amministrativa dell'impero è ancora la stessa; le stesse sono le avversioni di razza, le difficoltà finanziarie, le controversie sul concordato, e nuovi incidenti non fanno che rivelare antichi guai.

A Bassano soldati italiani ed ungheresi si battono per odio di razza contro soldati slavi; le nuove leggi monetarie eccitano il malcontento e il governo è costretto a rinunziare ai guadagni che pensava fare con quei provvedimenti sugli stipendii degli impiegati, adattandosi a ragguagliarli nella nuova moneta secondo l'importo antico; il basso clero si lagna della sua posizione, resa ancora più grave e sospetta dopo il concordato, si convocano sinodi provinciali che produrranno controversie in seno all'alto clero, col governo, colla curia romana, con tutti, e persino la riforma dei conventi austriaci decretata a Roma, sostenuta da vescovi ed arcivescovi ha fatto naufragio contro la resistenza dei conventuali. *Sint ut sunt* è ora il motto dei ricchi benedettini dell'Austria, dei canonici regolari ed irregolari di cui abbondano le provincie tedesche ed ungheresi dell'impero. La vendita della via ferrata di Trieste che dicesi da una parte compiuta per 50 milioni di fiorini coi quali si voleva aiutare la banca nazionale a riprendere i pagamenti in contanti, sembra avere, secondo altre notizie, incontrate nuove difficoltà; intanto le manovre militari, intavolate in molti luoghi, ma sopra un piede assai grandioso a Neunkirchen, assorbono ingenti somme.

L'Austria ha avuto però la consolazione di leggere in alcuni giornali che mercè gli sforzi del granduca di Assia ha avuto luogo una riconciliazione fra essa e la Russia, e che i due imperatori si faranno visita reciprocamente. La notizia è stata data, poi contraddetta, e ha infatti incontrato poca credenza; ma è certo che a Vienna havvi il partito aristocratico che desidera ardentemente che si venga a questi termini; ma la difficoltà consiste in ciò che a Pietroburgo non havvi alcun partito che nutra il corrispondente desiderio e da ciò si arguisce che l'idea rimarrà ancora a lungo tempo allo stato di progetto.

La Russia piuttosto che imbrogliarsi con nuove alleanze austriache preferisce occuparsi delle sue riforme che si stenderanno a tutti i rami della sua amministrazione compreso l'esercito e la marina; come la Francia, la Russia desidera mettere il suo naviglio in uno stato imponente affinchè abbia a fare miglior mostra di sè che nell'ultima guerra.

In Francia le feste di Cherburgo sono passate, e dietro le medesime anche quelle di Bretagna durante il viaggio dell'imperatore e dell'imperatrice, che ebbe a costare, dicasi, 10 milioni. I giornali imperiali vantano i risultati di questo viaggio per la dinastia napoleonica, come si è vantato il convegno di Cherburgo per la rinnovazione dell'alleanza inglese; ma solo l'avvenire può dimostrare ciò che vi è di vero o di fittizio in questi vanti, e se lo splendore passaggero degli apparecchi sia stato veramente lo specchio di profonde impressioni. Notevole per l'alleanza inglese è il discorso del conte di Persigny all'apertura del consiglio generale della Haute Loire; discorso ripieno di elogi e speranze per l'alleanza inglese e la dinastia napoleonica; e affinchè la sua predilezione per quell'alleanza sia confortata dal fatto, veniamo a sapere che lord Palmerston giunto ora a Parigi sarà suo ospite alla campagna per alcuni giorni.

Anche la regina di Spagna è tuttora in viaggio e raccoglie gli omaggi delle popolazioni delle provincie, forse più devote alla monarchia che quella di Madrid. Il ministero si consolida, è l'annuncio di un manifesto ostile di Espartero è accolto con derisione e disprezzo da buona parte dei fogli liberali di Madrid. Nella Spagna si ridestano pure le velleità militari; dopo l'abbandonata spedizione del Messico, e quella ritardata per la Cocincina in unione colla Francia, si pensa ad un'impresa di maggiori proporzioni sulla costa nord-occidentale dell'Africa e già gli spagnuoli, che finora ebbero difficoltà a difendere Melilla contro gli attacchi dei mori, segnano la conquista dell'impero del Marocco.

Nella Svizzera la città di Ginevra fu teatro di una violazione della libertà della stampa commessa dai così detti *Fruitiers d'Appenzell* che irruppero nella tipografia del giornale *Revue de Genève* e costrinsero la redazione ad accogliere una loro dichiarazione sotto minaccia di rompere i torchi, indi si recarono presso qualche corrispondente dei giornali di Berna per ottenere collo stesso modo violento ritrattazioni e dichiarazioni. Le indebite restrizioni della libertà della stampa dall'alto eccitano giustamente l'indegnazione degli uomini onesti, ma eguale esecrazione meritano gli attentati contro la stampa provenienti dalla violenza della plebe, suscitati da pregiudizi e dall'ignoranza.

La tirannia dei *Fruitiers d'Appenzell* ci richiama la tirannia del governo di Napoli; amendue sono in quanto al rispetto delle opinioni individuali sul medesimo livello; infatti, i *Fruitiers d'Appenzell* sono di quella stoffa di cui il re di Napoli forma i satelliti della sua tirannide, come ne ha recentemente rinnovato il contratto coi colonnelli de'suoi reggimenti svizzeri. La voce della ripresa delle relazioni diplomatiche di Napoli colle potenze occidentali è ora smentita in via ufficiosa anche da Napoli, nè il re pensa a concessioni, nè Francia ed Inghilterra sono disposte a cedere. L'estinazione del re di Napoli si è manifestata recentemente in modo caratteristico, in un suo discorso riportato da diversi giornali, come anche la speranza sulla quale egli appoggia il successo della sua politica, cioè sull'eterno antagonismo della Francia e dell'Inghilterra.

Negli stati pontificii si fanno petizioni affinchè il governo provveda alla pubblica sicurezza, infestata da ladri ed aggressori; ma la polizia del papa trova più comodo e meno pericoloso a sorvegliare e spiare le opinioni politiche, che mettersi in campagna contro gli assassini e banditi che alla fine non fanno alcun male al governo pontificio. Egli è forse per lo stesso motivo che il governo di Roma si cura poco delle risse fra soldati francesi e abitanti di quella città, che si rinnovano ad ogni occasione, ultimamente anche quando si celebrò la festa di S. Napoleone.

UNA CALUNNIA SMENTITA.

Il sig. Ippolito Caffi c'invia con preghiera d'inserzione la seguente rettificazione e dichiarazione:

« La *Gazzetta universale d'Augusta* nel 23 aprile 1853, riportando una corrispondenza del Danubio, così si esprimeva:

« Una banda della plebe più perversa, composta della feccia dei ladri, dei briganti e dei banditi di Venezia, con alla testa certo Ippolito Caffi, invade il palazzo arcivescovile, ne spezza tutti i mobili, ruba, saccheggia tutti gli oggetti preziosi, e commette le più vergognose atrocità. Caffi si rifugia in Piemonte: il tribunale criminale di Venezia, appoggiato ai trattati, ne chiede l'estradizione mediante requisitoria che l'inviato d'Austria trasmette al ministro degli affari esteri di Torino. Ma il ministro sardo trova nel fatto del Caffi una certa tinta politica, ed allora Caffi, il ladro ed il brigante, è sottratto alla giustizia in onta ai trattati. »

« Nel maggio successivo questa clamorosa corrispondenza veniva ripetuta dalle *Gazzette ufficiali di Venezia* e di *Milano*, dal *Cattolico* di Genova, dall'*Armonia* di Torino, dalla *Civiltà Cattolica*, e da altri *giornali stranieri*.

« Quale sinistra impressione abbia recato nelle persone che non mi conoscevano non è d'uopo il dirlo.

« Io solo impassibile e tranquillo attendeva l'opportunità per ismentire la mendace calunnia. Il tempo venne: chiesi un salvo-condotto per difeadermi: l'ottenni e provai la mia *innocenza*. Eccone la decisione.

Sentenza.

N° 10641 al 4900

A. 57 A. 49

« In forza del potere conferitogli da sua maestà apostolica, l'I. R. tribunale provinciale, sezione penale, in Venezia;

« Sugli atti d'inquisizione costrutti al confronto di Ippolito Caffi di Belluno, ammesso al beneficio del salvo condotto, imputato del crimine di pubblica violenza, e costituito la prima volta nel giorno 28 dicembre 1857, e l'ultima al 15 luglio p. p.,

Ha giudicato:

« Viene il detto Ippolito Caffi *assolto* dall'imputatogli crimine di pubblica violenza, e *dichiarato innocente*, assolto pure dal pagamento di ogni spesa.

Li 12 agosto 1858.

« Concorda coll'originale e viene rilasciata al sig. Ippolito Caffi a termini del § 448 del cod. pen. del 1803.

« Venezia, 13 agosto 1858.

« Sottoscritto G. PADOVAN »

INTERNO

FATTI DIVERSI

Duello. — Abbiamo riprodotto ieri dal *Daily News* la notizia di un duello che doveva aver luogo a Parigi *fra* il generale conte Della Rocca ed il conte Grammont Caderousse.

Ora veniamo informati che il generale Della Rocca è ad Aix, e non fu *più a Parigi*, dopo il mese di gennaio.

Il corrispondente del *Daily News* è stato tratto in errore ed ha confuso il generale Della Rocca con uno spagnuolo, che dicesi fosse provocato in duello dal conte Grammont Caderousse.

Arresto. Da Chiusa scrivono alla *Sentinella delle Alpi* del 27:

« Alle ore tre circa del mattino delli 23 corrente dopo una faticosa perlustrazione, che durò ben per due giorni consecutivi in luoghi scoscesi e disastrosi, li benemeriti reali carabinieri di detto comune li signori Pignocchino 1° Luigi comandante la stazione, Tonda 1° Giuseppe applicato e Marie 1° Giovanni procedevano all'arresto di certo Martini Giacomo d'anni 19, nativo sulle fini di Peverago, inquisito di commesso omicidio nella persona di una di lui zia avvenuto il giorno 15 dello scorso luglio.

Donnicidio. Scrivono da Broni alla *Vespa*: Martedì mattina a Montevenenoso, frazione di questo comune, una moglie avvertita che il di lei marito amoreggiava con altra donna, e che i due infedeli innamorati convenivano in una determinata casa, nei dintorni di quella borgata, per insieme intrattenersi, saputo da una sua amica l'ora del clandestino convegno, pensò di recarsi ella stessa nel concertato luogo onde sorprendere gli infidi; giunta colà seppe da una sua conoscente che il marito ne era da pochi minuti escito, ma che però si trovava ancora in casa la di lui druda: agitata da furente gelosia si precipita in quella casa, si scaglia violentemente sopra la sua rivale, l'afferra per la gola con una mano e la tiene sì strettamente serrata che non ostante il lungo dibattersi della sua vittima, non la lascia se non cadavere, dandosi poscia alla fuga. La giustizia informa ed è sulle tracce della fuggitrice.

Fulmini. *Genova*, 27 *agosto.* Leggesi nel *Corriere Mercantile*:

« Durante il temporale d'ieri mattina due lavandaie, che stavano raccogliendo la biancheria sul torrente *Bisagno* presso il *ponte rotto*, furono colpite gravemente da un fulmine: una ebbe un braccio rotto, e l'altra fu trasportata semiviva in casa, e dicesi che sia morta.

Libri proibiti. Il *Giornale di Roma* pubblica un decreto della congregazione dell'*Indice* con cui vengono proibiti i seguenti libri:

« Elementi di cosmografia del prof. Giuseppe Bagarotti. Firenze, Ferdinando Baccioni, 1857

« Storia d'uno studente di filosofia, di Giuseppe Piola. Milano, Tipografia Bernardoni di Gio. 1855.

« Historya prawodawstw Slowianskich, etc.; i. e. latine: Historia legislàtionum slovènicarum (vulgo slavicarum), a Venceslao Alexandro Maciejowski, doctore juris et professore, judice in trib. civ. 1ª Instantiae Palatinatus Masoviensis; Varsaviae et Lipsiae 1832-1835, volumina 4.

Pamietniki o dziejach, psimiennictwie, i prawodawstwie, Slowian etc., seu latine: Monumenta ad historiam litterarum ac legislationem Slovenorum; uti appendix ad historiam legislationum, etc. ejusdem auctoris. Petropoli et Lipsiae, 1839, volumina 2.

« Lucilla, ossia la lettura della Bibbia per Adolfo Monod. Londra. *Opus ex regula II Indicis praedamnatum.* »

Notizie Politiche

Il corrispondente ufficioso di Napoli nella *Gazzetta d'Augusta* nega che siano state dirette note dalla Francia e dall'Inghilterra al governo di Napoli per indurre quest'ultimo a fare concessioni dietro le quali si potessero ripigliare le relazioni diplomatiche. Anche le conferenze del generale Filangieri col re vengono messe fra le favole dei corrispondenti giornalistici.

— Scrivesi da Vienna al *Monitore Vurtemberghese*:

« Si smentisce qui la voce ch'era corsa sul prossimo ripristino delle relazioni diplomatiche fra le potenze occidentali e le Due Sicilie. Si assicura che il gabinetto Derby sarebbe abbastanza disposto ad intendersi col re di Napoli, ma che il gabinetto francese non vuol acconsentire a ricostituire le relazioni diplomatiche se non quando il re di Napoli faccia i primi passi per giungere a questo risultato. Egli è assai dubbio che il re Ferdinando voglia fare questi passi. »

— Il visconte e la viscontessa Palmerston furono ricevuti dall'imperatore e dall'imperatrice dei francesi a S. Cloud nel pomeriggio del 25.

L'imperatore in iscambio del cannone offertogli dalla regina d'Inghilterra, ha inviato a S. M. britannica un cannone fatto secondo il proprio sistema. Esso pesa oltre 600 chilogrammi, ha il nome di *Alliance* e porta lo stemma inglese, l'iscrizione: *Donné à la Reine Victoria par l'Empereur* 1858, e in mezzo ad alcuni ornati l'iniziale V. Il cannone fu fuso a Douai e terminato a Parigi.

Il *Galignani's Messenger* riproduce i più importanti passi del discorso tenuto dal conte di di Persigny all'apertura del consiglio generale del dipartimento della Haute-Loire. Riferendosi all'alleanza inglese e ai motivi che condussero ad una reazione del sentimento pubblico in Inghilterra dopo il delitto di Orsini, il conte di Persigny osservò:

« L'Inghilterra ha un interesse manifesto a conservare la sua alleanza colla Francia, poichè avendo acquistato dal 1815 in poi quella supremazia marittima e coloniale cui sembra destinata, essa avrebbe tutto da perdere e nulla da guadagnare in un conflitto colla Francia. Essa comprende questo assai bene; ora è altrettanto desiderosa dell'amicizia della Francia quanto era a lei ostile or son 40 anni. Dopo l'attentato del 14 gennaio, l'opinione pubblica era unanime in Inghilterra nella riprovazione degli assassini; ed egli è perciò che con grande stupore si vedeva che nei discorsi pronunciati a Parigi parve esistere una inclinazione a rendere il popolo inglese risponsabile per quell'avvenimento. Non si richiedeva altro e per reprimere l'entusiasmo degli inglesi in mezzo alle manifestazioni che avevano incominciato; poi venne il cambiamento, non so se in bene o in male, dei regolamenti relativi ai passaporti, e per ultimo gli indirizzi dell'esercito, che rese completa l'irritazione. Ciononondimeno la situazione fra le due nazioni non è cambiata, l'Inghilterra brama l'amicizia dell'imperatore e della Francia, e dipende unicamente da quest'ultima il mantenere un'alleanza molto vantaggiosa per le due nazioni. »

Poi facendo allusione alla dinastia napoleonica, l'oratore disse:

« Questa dinastia, come ogni altra, ha i suoi veri ed imaginarii pericoli; uno di questi la sottomise ad una crudele prova in principio di quest'anno, e cagionò una tale perturbazione nell'opinione pubblica che persino uomini eminenti pronunziarono parole di scoraggiamento. Ma tutti i pericoli devono essere guardati arditamente in faccia. Ora io ho la profonda convinzione che l'assassinio politico per rovesciare una dinastia produce precisamente l'effetto contrario a quello a cui tende. Così l'assassinio di Cesare non servì ad altro che a distruggere la repubblica e a fondare l'impero; l'assassinio dei Medici, a rendere la loro famiglia predominante a Firenze: l'assassinio di Enrico III volse a vantaggio della real casa di Francia, e quello di Carlo IV rese la casa dei Borboni più potente che mai. »

Il sig. Persigny termina il suo discorso nel seguente modo:

« La dinastia napoleonica è nell'interno e all'estero piena di forza, grandezza e prosperità. L'estensione a cui Napoleone III ha accresciuto la gloria del treno fondato da Napoleone I è veramente grande, e quando la Francia, un qualche giorno completamente costituita, godrà tutti i beneficii di un governo definitivamente stabilito sull'opinione pubblica, sulla coscienza pubblica, e sul tempo, sarà manifestata alla sua memoria profonda venerazione, rispetto e gratitudine. Ciò, miei signori, era io ansioso di dire ai miei concittadini, non certamente che io mi lusinghi di essere stato qualche cosa nella grande impresa di S. M., ma perchè per più di vent'anni non ho cessato di lottare per il successo di quell'impresa onde promuovere la felicità e la grandezza del nostro paese. »

— Un telegramma del *Morning Post* da Parigi dice che la commissione sui confini del Montenegro ha terminato i suoi lavori.

Si scrive al *Morning Post* da Parigi:

« Si crede generalmente che la Russia abbia guadagnato considerevoli vantaggi col trattato che la Cina dicesi aver conchiuso con quella potenza, colla Francia e l'Inghilterra. Già da qualche tempo la Russia ha stabilito una forte stazione marittima alle bocche del fiume Amur. L'impero celeste dicesi ora aver ceduto allo czar una grande estensione di territorio, che forma un importante acquisto tanto pei riguardi militari che commerciali. Si suppone che la Russia abbia usato della sua influenza per indurre la corte di Pekin a venire a patti colla Francia e coll'Inghilterra; ma così facendo, assicurasi che il gabinetto di Pietroburgo non abbia raccomandato alla Cina di accogliere ambasciatori francesi e inglesi a Pekino. Per altro siamo ancora senza particolari intorno alle condizioni del trattato di pace colla Cina, per poter fare ragionamenti in proposito. »

Il *Times* si estende in un articolo di fondo sulle notizie della Cina e dice che gli inglesi furono più sorpresi che lieti di quelle recate per la via di Pietroburgo; con una specie di terrore il *Times* osserva che a Pietroburgo si hanno notizie da quei lontani paesi un mese prima che esse per la via delle Indie giungano a Londra. « Immaginatevi. dice il *Times*, l'effetto di una rottura colla Russia che fosse conosciuta dal conte Putiatin un mese prima che possa saperlo lord Elgin (i rispettivi plenipotenziarii in Cina). Immaginatevi l'effetto di qualche crisi nel commercio del tè e della seta in Cina, che fosse conosciuta ai negozianti di Pietroburgo un mese prima che possa venirne solo il sospetto alla nostra borsa! »

Il cardinale Wiseman si propone di fare una visita in Irlanda, e in quel paese si preparano dai cattolici grandi feste per la sua accoglienza. Vuolsi che l'esagerato partito protestante abbia l'intenzione di fare una controdimostrazione. Un organo moderato protestante, il *Western Star*, raccomanda però ai suoi correligionarii di astenersi da ogni atto che potesse suscitare qualche irritazione. Per dare forza alle sue raccomandazioni, fa un grande elogio del cardinale, esprimendosi nei seguenti termini: « Egli è ritenuto come l'uomo fornito di maggior ingegno e, il più illustre fra i cattolici viventi, e sarebbe stato fatto papa se fosse stato italiano. »

— Il barone di Koller, inviato austriaco a Berlino, si recò a Potsdam il 23 ed ebbe un lungo colloquio col conte di Malmesbury, ministro inglese.

— Secondo la *Gazzetta d'Augusta*, James Rothschild doveva partire da Vienna il 25 corrente senza aver conchiuso l'affare che l'avea condotto a Vienna, cioè la compra della ferrovia da Trieste a Vienna. Si credeva ciononondimeno che in un modo o nell'altro il contratto sarebbe stato fatto.

Scrivesi dallo stesso luogo all'*Agenzia Havas*:

« Qualche giornale accreditato dell'estero credette dover spargere la voce d'un riavvicinamento fra i due gabinetti di Vienna e di Pietroburgo, ma è evidente per ogni animo sensato che questa voce non riposa su d'alcun fondamento. L'abisso che separa i due governi imperiali è infinitamente troppo largo e troppo profondo perchè si pensi a gettarvi un ponte sul quale potessero stendersi la mano. Lo scopo prefissosi dal conte Buol è pienamente raggiunto oggidì. L'Austria, grazie alla sua perseveranza ed alla sua costanza giunse ad assicurarsi, a detrimento della Russia, l'alta preponderanza politica e commerciale, non solo nelle provincie danubiane, ma anche in tutte le provincie occidentali della Turchia, dove l'influenza russa fu sì a lungo predominante. »

Sintanto che durerà questo nuovo ordine di cose non si potrà credere ad un riavvicinamento fra le due potenze rivali. È inutile rammentare che la corrispondenza è di fonte austriaca.

Il contratto di vendita della linea del Sud (ferrovia da Vienna a Trieste) fu testè sottoscritta dal barone de Bruck, ministro delle finanze, a nome dello stato e dei signori Rothschild, dai direttori del credito mobiliare viennese, e dal duca di Galliera, presidente della società delle strade ferrate italiane, che ne fecero acquisto ciascuno per un terzo. Il prezzo fu stabilito in 50 milioni di fiorini che gli acquirenti pagheranno emettendo varie serie di nuove azioni, di cui una metà dovrà essere realizzata nel corrente dell'anno e l'altra nell'anno prossimo. Questa somma verrà data alla banca, perchè possa riprendere il pagamento de'suoi biglietti in numerario.

— Una lettera da Atene dice che le negoziazioni relative alla successione al trono in Grecia non hanno finora condotto ad alcun risultato. Il principe Adalberto e sua moglie non sono disposti ad abbandonare il cattolicismo per il culto greco, come è prescritto dalla costituzione della Grecia. Dall'altra parte i greci non sembrano disposti a modificare la costituzione per aprire alla reale famiglia di Baviera la possibilità di succedere al trono senza cambiamento di religione.

— I dispacci della Grecia assicurano che delle turbolenze ebbero luogo ad Eraclion nell'isola di Candia. Dieci cristiani sarebbero stati massacrati. Gli irregolari di Dervendaga invasero la frontiera greca ma furono respinti.

La notizia del bombardamento di Gedda si propagò con incredibile rapidità in tutta l'Asia turca dall'Ellesponto sino al fondo dell'Arabia e corse voce nel medesimo tempo che le potenze occidentali aveano formato il disegno di effettuare una discesa armata per distruggere il Kaaba e la tomba del profeta. Questo timore chimerico agitò le popolazioni ed il governo turco si affrettò a mandare emissarii in ogni parte per ristabilire la verità.

Lettere di Derna (Tripoli) annunziano che la peste indeboliva, ma che aveva guadagnato la città di Agisa nell'interno del paese a quattro giornate di cammino.

— Secondo il *New York Herald*, una nuova rivoluzione ha avuto luogo a Messico. Il generale Baez era stato arrestato e condotto in prigione, e ciò sembra essere stato il segnale del movimento, poichè Baez fu dopo investito del supremo potere nella capitale. Pare che il piano dei nuovi insorti che combattono Zuleaga e il partito clericale, abbiano l'intenzione di richiamare il presidente Comonfort.

SCIENZA OCULISTICA

Nel mondo vi ha una barriera insormontabile ad ogni umano volere, ed è l'impossibile; primo fra questi è senza dubbio il vincere la natura delle cose, soggiogando o neutralizzando le cause efficienti, quindi il vocabolo *impossibile* va inteso e discusso non in maniera assoluta ma relativa, non in ordine aritmetico ma geometrico, perchè sa ognuno che nei tentativi dei scienziati, e segnatamente in oculistica, rimangono sempre due cose incompensabili: nell'ordine morale l'onore, nell'ordine naturale il tempo.

Io ho sempre vissuto e vivo sempre senza ambizione, ma quando penso alla necessità di soccorrere altrui, vorrei possedere metà del mondo, per consacrarlo al soccorso dell'altra metà; ed essendo questo un pensiero affatto irrealizzabile, mi adoprerò almeno, onorando il valore scientifico del sapiente professore di oculista barone cav. **Germier**, di venire in aita di quei miseri, che sono privi dell'invidiabile dono della vista.

È credenza presso che comune, che la scienza nulla possa sulla sventura di coloro che sono *ciechi dalla nascita*; invece l'illustre professore **Germier** ha operato con pieno successo un numero considerevole di questi casi, ed il prodigio della vista fu istantaneo. Noi lascieremo parlare il *Giornale Ufficiale di Sicilia*, giacchè dopo fatti così clamorosi, ogni ulteriore nostro elogio sarebbe una ben povera cosa, per una intelligenza cotanto privileggiata e degna degli oneri dell'immortalità.

Dott. Pietro Boniotti.

OMAGGIO AL MERITO

O luce, o gloria delle genti umane.
Dante *P. c.* 33.

Ritornare sopra taluni fatti di cui l'evento ha già coronato la speranza e l'aspettativa che se n'era dapprima concepita, fu mai sempre lodevol cosa e ben giusta. E per fermo, s'è vero che i sentimenti della carità e della filantropia, sufficienti per loro stessi ad incitar l'uomo ad opere benefiche e memorabili, ritrovano il proprio e principal premio nell'intimo soddisfacimento dell'animo; non vi ha però a metter dubbio che la gloria e la pubblica onoranza che lor si tributa vale immensamente a svegliare la umana attitudine ed energia a fatti noteveli e grandi. Avviene così che ogni qual fiata questa volge il pensiero e lo sguardo a quei sussieghi di onorificenze e di laudi che han raggiunti nella universale estimazione, o ne apprende per altri la solenne ricordanza, ella, fatta maggiore di sue forze, può offrire di sè onorevole spettacolo alla famiglia sociale. Ed è in tal modo, che i grandi ed i genii influiscono come a vedersi perpetuata quella celeste elettrica scintilla, che la ripetizione degli encomi di loro è per essi a giustizia, come per gli altri a conforto ed esempio di virtù.

Eran questi i pensieri che io rivolgeva in mente al desiderio di scrivere poche righe sul mai finora non commendato abbastanza egregio cav. D. Giuseppe Germier. E già gran tempo che io medito una storia biografica di sì illustre scienziato, onore della medicina chirurgica, ed inarrivabile nella difficile professione oculistica, e appena mi avrò riuniti i moltiplici documenti che confermano una vita sì valorosa, io scioglierò questo voto, più che all'amicizia, alla verità ed al merito. Intanto, quantunque i pubblici fogli della nostra Napoli, di Sicilia, di Roma, di Firenze, di Lucca, di Francia, di Spagna, di Portogallo, delle Antille e di altrove abbiano le ripetute volte levato al cielo la valentia di sì abile professore per le innumerevoli oculistiche operazioni e sempre con vantaggio eseguite, curando ora l'*amaurosi*, ora le *macchia bianche* (con operazioni di sua invenzione), ora lo *strabisme* ed i tanti e svariati altri modi onde si appalesano le malattie degli occhi, pure è a convenirsi che la guarigione delle cataratte congenite è il giusto titolo onde il nome di Germier è salutato come quello del vero principe in arringo sì arduo ed il vero benefattore umanitario. Scriveva bene all'uopo il *Ricoglitore fiorentino* del 12 ottobre 1844, « che è certamente ottima cosa restituir la vista « a quei ciechi che la perdettero per qualche « malattia: ma l'uomo che ha il talento di darla « a chi mai la possedesse, sembraci aver raggiunto l'ultimo confine cui può mirare la « scienza oculista, e dover senza dubbio la « chirurgia stimarsi felice di poter proclamare « sì bei trionfi. »

Segue l'elenco dei detti ciechi nati *guariti dal prof.* GERMIER, *che riferiamo in abbreviazione.*

Sig. Mario Leothaud, di Marsiglia.
« Vittorina Majonchi, di Lucca.
« Innocenzo Latterio, di Messina.
« Teresa Cervo, di Fuscaldo (Calabria)
« Anna e Fortunata Conti sorelle, di Cassano Serra (Calabria).
« Alfonso Origlia, di Salerno.
« Pasquale Ficri, idem.
« Gab. Bevilacqua, di Chieti
« Teodoro Martini, di Foggia.
« Marina Scanfò, di Palmi (Calabria).
« Marco de Angelis, di Napoli.
« Benedetto Guerzilli, di Ancona.
« Maria Fasano, di Ravenna.

Cassano Serra, 25 novembre 1854.

A. C. Minervini.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 28, sera.

Si ha da Londra in data d'oggi che le obbligazioni del nuovo prestito turco saranno emesse all'85 e al 6 0/0.

Borsa di Parigi del 28.

La borsa si è migliorata ed il movimento di rialzo si operò particolarmente sulla rendita che, aperta a 70, chiuse a 70 40 — I consolidati si mantennero a 96 7/8

Anche i valori industriali seguirono il corso della rendita: il Credito Mobiliare da 751 salì a 767; le azioni della ferrovia V. E. a 447, in aumento di due franchi; e le Lombardo-Venete da 590 a 596.

Borsa di Parigi del 28 agosto

Fondi francesi	In contanti	In liquidazione
3 p. 0/0 . . .		70 » 70 40
4 1/2 p. 0/0	97 10 97 »	
Consolidati ingl.		96 7/8
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	90 50 » »	
1853 3 p. 0/0	54 50 » »	

G. Rombaldo, Gerente.

TAPIOCA VERA

GARANTITA DEL BRASILE

DEPURATA E POLVERIZZATA

DA

F. LURAGHI (già fornitore della casa imperiale a Rio de Janeiro) e FIGLIO

a Belgirate sul Lago Maggiore, Stato Sardo.

La fecola estratta sotto il nome di **Tapioca** dal JANIFA MANIOC (*Jatropha Manihot* di LINNEO, o *Manihot utilissima* di POHL) che serve di cibo quasi esclusivo ai popoli dell'America meridionale, fu fin dapprincipio della sua introduzione in Europa soggetto d'investigazione a valenti medici che, riconosciuta la sua qualità eminentemente nutriente e digestiva, ne fecero cenno nelle loro opere, raccomandandola come cibo utilissimo, massime per gli stomachi deboli, pei convalescenti e pei bambini. Infatti l'apparenza glutinosa che acquista il liquido, sia brodo o latte, dopo esser bollito per qualche minuto con pochissima di questa sostanza, e la soddisfacente sazietà prodotta da tal cibo, egualmente nei sani che negli ammalati, ne attestano la sua efficacia. Ma ormai sembra superfluo qualsiasi altro encomio per vie più generalizzarne l'uso, giacchè la **Tapioca** ha trovato sfogo anche negli alberghi e ristoratori oltramontani di qualche riguardo, principalmente nella vicina Francia, e taluni anche in Torino, dove vien offerta giornalmente come cibo squisito.

Gl' importatori di questo genere, che profittando delle intime loro relazioni nel Brasile hanno potuto ridurre di molto i prezzi finora praticati, confidano con tutto ciò trovare un discreto lucro nella quantità che l'esperienza del pubblico loro farà smerciare, piuttosto che prefiggersi grandi guadagni sopra un ristretto consumo.

Mezzi pacchi . . L. 0 70 | *Pacchi doppi* . . *L.* 2 40
Pacchi semplici . » 1 25 | *Id. quadrupli* » 4 50

Ogni minestra, per una persona, non costa che in ragione di 10 cent., ed ogni involto porta il metodo per cucinarla.

DEPOSITI:

Torino, presso i droghieri Cunibèrti, portici di Po, accanto a S. Francesco di Paola; Negro, Doragrossa, accanto alla chiesa dei Santi Martiri, Robert, piazza Bodoni, Borgonuovo; Genova, presso il confettiere Meder, rimpetto al Carlo Felice; e al vermicellaio Dellepiane in piazza Susiglia; Asti, presso i confettieri Pedrussio e Bergazio; Alessandria, presso i droghieri Mora; Casale, Scagliotti; Biell,a Masserano; Vercelli, Rossa; Novara, Parodi; Arona, Bucchetti; Intra, Angelo Garbarini; Domodossola, Protasi; Canobbio, Albertazzi; Masserano, Brezzolari

---

R. CAMERA D'AGRICOLTURA E DI COMMERCIO DI TORINO.

Borsa di Commercio. — Bollettino ufficiale dei corsi accertati dagli agenti di cambio e dai sensali. — *Torino*, 28 *agosto* 1858.

FONDI PUBBLICI		Contratti del giorno precedente dopo la Borsa		Contratti della mattina	
RENDITE	*Godimento*	In contanti	In liquidazione	In contanti	In liquidazione
1849 5 0/0	1 luglio	90 85	— — —	90 80	— — —
FONDI PRIVATI					
Az. Cassa comm. e ind. n. e.		— —	224 30 7.bre	— —	222 31 agosto
Cassa sconto Torino	1 lug.	253 50	— —	253 50	
Ferrovia di Cuneo	1 ap.	— —	— — —	— —	— — —
» Obbl.	n. 1 lug.	258 —		— —	— — —
Ferr. di Biella		140 —	— — —	— —	— — —
Assicur. Incendi		850 —	— — —	— —	— — —

Cambi

	per brevi scad.	per 3 mesi
Augusta . . .	256	255
Francoforte sul M.	213 1/4	» »
Lione	100	99 25
Londra	25 15	25 05
Milano . . .		
Parigi	100	99 50
Torino *sconto*	4 1/2 0/0	
Genova *sconto*	» »	

Corso delle monete

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 »
» di Savoia . . .	28 45	28 55
» di Genova . .	78 70	78 90
Sovrana nuova . .	35 »	35 05
» vecchia . . .	34 75	34 85
Erosomisto		
Perdita per 0/00 . .	5 »	2 50

DA VENDERE per causa di partenza un bel letto matrimoniale in ferro, con elastici a doppia spira, montatura, ecc., ed altri arredi. Recapito, dalle ore 9 alle 12, al negozio del droghiere sig. **Giorda**, via di Po, n. 31, accanto al teatro Rossini.

D'affittare

in casa Benintendi, via Borgonuovo n. 21,

Vari appartamenti signorili grandi e piccoli.

GOTTA REUMATISMI

L'Olio Poggi di Lione è uno specifico vegetale efficacissimo contro gli accessi della podagra, dolori reumatici, sciatica, nevralgia, lombagine, crampi e paralisi.

Di semplicissima composizione, quest'olio vegetale non contiene veruna sostanza nociva all'economia animale, e può essere con tutta sicurezza adoperato da persone anche le più dilicate. Esso è superiore a tutti quanti i ritrovati finora annunziati per sollevare e guarire radicalmente le persone colpite dalle malattie qui sopra indicate. L'uso di questo olio è in frizioni; colla prima frizione di due minuti l'ammalato ne risente subito un grande sollievo. Una sola boccetta basta spesso per guarire.

Prezzo delle boccette fr. 6 e fr. 4 coll'istruzione sul modo di servirsene.

Agente in Torino D. Mondo, via B. V. degli Angeli, n. 9. Vendesi *Torino*, da Bonzani, Doragrossa, n. 19, e da Luciano, portici di Po; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Fara; *Mortara*, Morelli; *Asti*, Boschiero; *Novi*, Pacchierotti; *Vigevano*, Forno; *Pallanza*, Franzi; *Saluzzo*, Ferrero ed Allisiardi; *Vercelli*, Berteletti; *Alessandria*, Garrone; *Pont-Beauvoisin*, Saluce-*Cuneo*, Cairola; *Sassari*, Solinas; *Casale*, Bava; *Intra*, L. Caccia.

OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

analizzato dal Dott. **DE JONGH** *dell'Aja*

Bottiglie da **L. 4** *e da* **L. 2 75**

Depositario Gen. in Torino **D. Mondo**, via B. V. degli Angeli, 9 con privilegio esclusivo accordatogli dal D. **De Jongh** per gli Stati Sard

SOTTO-DEPOSITI: Torino, BONZANI, CERRUTI, DEPANIS; Genova, BRUZZA; Alessandria BASILIO; Asti, BOSCHIERO; Novara, CACCIA; Vercelli, BERTELETTI; Intra, L. CACCIA; Cuneo, CAIROLA; Voghera, PANIZZARDI; Nizza, VERANI; Mondovì-Piazza, F. VASSALLO; Savona, CEPPI; Sassari, SOLINAS.

COLTIVAZIONE AUTUNNALE

DEI

BACHI DA SETA

Chi volesse approfittare di due qualità di semente dell'Anatolia e di Adrianopoli, già esperimentate ed in corso di educazione, diriga le sue dimande franche di porto a Giuseppe Tibaldi in Torino.

Il prezzo della semente di Adrianopoli è di cent. 48 il gramma; quello della semente d'Anatolia è di cent. 40.

M.me CONSTANCE LINGERE ha il suo laboratorio in casa Rossi, contrada di Porta Nuova, n. 16, piano terzo.

Assume commissioni per confezione di biancheria sì per uomo che per donna, a prezzi discreti, e guarentisce la più scrupolosa esattezza del lavoro.

Accetta parimenti l'incarico per completi corredi di nozze tanto per la città che per la provincia, colla fornitura di tele, percals, dentelles e pizzi a piacimento di chi volesse onorarla de' suoi comandi.

D'AFFITTARE AL PRESENTE

in contrada Porta Nuova, N. 16, piano 3°, casa Rossi,

Due camere civilmente mobiliate, disimpegnate, tanto unite che separate.

L'ANCORA di SALVEZZA

Un vol. fr. 3 — Delle **Malattie veneree**, ecc., un vol. fr. 3 — Della **Debolezza del ventricolo**, un vol. fr. 3 — Della **Gotta**, fr. 1 25, di ***Ferrua Giuseppe***, dottore in **medicina e chirurgia**. —

Via Senato, 7, piano 1. Per la visita in sua casa, dalle 9 alle 4 pom.

ISTITUTO PARACCA

Via della Zecca, n. 9, scalone, piano nobile.

Scuola autunnale maschile

pel corso elementare superiore e inferiore

Si ricevono convittori di qualunque corso e si fanno ripetizioni per tutte le classi.

È vendibile dai principali librai

IL

LAGO MAGGIORE E DINTORNI

CON VIAGGI

al Lago d'Orta, a Varallo, nell'Ossola, al monte Rosa, ai laghi di Varese, di Como, di Lugano, e ai principali varchi dell'Alpi circonvicine

per ***LUIGI BONIFORTI***.

Seconda edizione accresciuta di disegni, di carta itineraria, di tariffe ed indicazioni utili al viaggiatore ed al commercio.

Prezzo: Ital. L. 5

COLLA LIQUIDA BIANCA

per incollare il legno, la porcellana, il marmo, il vetro, le *potiche*, i giuocatoli, essa si adopera fredda, e basta applicarne pochissima sopra l'oggetto che si vuole raccomodare. — Prezzo dei *flacons* cent. 70 e L. 1 30. Deposito presso l'*Ufficio generale d'Annunzi*, via B. V. degli Angeli, n. 9, Torino. Novara presso Caccia.

DELLE

ODIERNE VELLEITÀ DI GUERRA

IN EUROPA

E DEI DANNI CHE NE DERIVANO

ALL'

INTERESSE PARTICOLARE DEL PIEMONTE

ED ALLA CAUSA NAZIONALE

per **MIOTTI PAOLO**

già Direttore della GAZZETTA MILITARE *di Torino.*

Prezzo L. 1 20.

Si vende in Torino presso l'*Ufficio Centrale d'Annunzi, via Carlo Alberto, N. 7, piano terreno*. Si spedisce in provincia per vaglia postale di L. 1 40 diretto al suddetto Ufficio con lettera franca.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via Beata Vergine degli Angeli, N. 9.

ASSORTIMENTO di tutti gli oggetti necessarii alla POTICHOMANIE

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di

L. 12 — L. 15 — L. 20 — L. 25 — L. 30, ed oltre.

(a norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione)

ORARIO DELLE PARTENZE

DEI CONVOGLI DELLE STRADE FERRATE

conforme alle variazioni del 22 luglio.

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Genova		
da Torino	5 45 9 40 11 45	3 50 6 15
da Genova	5 50 9 45	3 55 6 30
da Genova a Pontedecimo	7 45 12 15	5 40 7 15
da Pontedecimo a Genova	8 25	4 » » »
Da Genova a Voltri		
da Genova	6 30 8 55 12 »	3 » 5 10 7 55
da Voltri	5 15 7 55 10 20	1 55 4 10 7 »
Da Alessandria ad Arona		
da Alessandria	3 30 8 50	12 05 7 12
da Arona	5 » 8 30	12 30 5 20
NAVIGAZIONE — *Corse ascendenti.*		
da Sesto		1 45
Arona	7 20 12 15	12 15 1 45 3 25
Pallanza	8 25	2 10 4 45
Intra	8 40	2 25 5 »
Magadino	11 50	5 25 8 »
Corse discendenti.		
da Magadino	4 » 6 15	12 30 » »
Intra	6 25 8 45	2 50 » »
Pallanza	6 40 9 »	3 05 » »
Arona	8 10 11 50	12 05 5 »
Sesto		12 35 » »
Da Vigevano a Mortara		
da Mortara	6 50 10 20	3 » 8 30
da Vigevano	4 25 9 30	12 40 6 20
Da Alessandria ad Acqui		
da Alessandria	8 45	12 30 7 »
da Acqui	5 30 10 20	5 »
Da Alessandria a Stradella		
da Alessandria	5 20 9 »	12 10 8 45
da Stradella	6 » 9 25	12 30 4 20
Da Tortona a Novi		
da Tortona	7 25	5 50
da Novi	8 45	8 30

FERROVIE	PARTENZE — Ore antimeridiane	PARTENZE — Ore pomerid.
Da Torino a Pinerolo		
da Torino	5 30 12 »	5 30 » »
da Pinerolo	7 30 » »	2 10 7 35
Da Torino a Cuneo		
da Torino	5 20 9 »	2 55 7 10
da Cuneo	5 25 9 05	3 » 7 15
Da Saluzzo a Savigliano		
da Savigliano	6 55 10 35	4 30 8 45
da Saluzzo	5 58 9 38	3 33 7 48
Da Bra a Cavallermaggiore		
da Cavallermaggiore	6 45 10 25	4 20 8 35
da Bra	6 06 9 46	3 41 7 56
Da Torino a Susa		
da Torino	5 10 10 »	3 » 7 15
da Susa	3 30 6 »	3 05 8 »
Vittorio Emanuele		
da Lyon	5 50 » »	
da St-Innocent	4 » 7 » 12 »	9 40
da Torino		7 15 » »
da St Jean de Maurienne	5 05 9 40 » »	6 30 » »
Da Torino al Ticino per Vercelli e Novara		
da Torino	5 20 8 »	12 30 5 55 8 »
dal Ticino	5 30 10 »	3 20 5 10
Da Biella a Santhià		
da Biella	6 » 11 »	6 30 » »
da Santhià	7 45 » »	2 25 7 55
Di Vercelli-Casale Valenza		
da Vercelli	7 50 » »	3 » 8 25
da Valenza	9 17 » »	12 30 7 50
Da Ivrea a Torino		
da Ivrea	5 » » »	5 » » »
da Torino	5 20 » »	5 55 12 30

Tipografia dell'Opinione diretta da C. Carbone.